



IL FOGGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 - prov. di Parma - tel. 0524/92495 - fax 0524/91642 - pepponeb@tin.it. Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27-02-88. Stampato dal Club dei Ventitré - Via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR). Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2015 Euro 30,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C. LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - www.giovaninoguareschi.com

IL CORRETTORE DI BOZZE

di Giovannino Guareschi

Questo racconto pubblicato recentemente dalla Casa Editrice Henry Beyle di Milano (info@henrybeyle.com) in un'edizione per bibliofili intitolata *La donna elefante è apparso originariamente nel 1967 nel volume illustrato da Coco Celebrazione del tipografo dell'Editrice Il Quadratino di Torino.*

Il correttore di bozze non si divide: è quello che è, ma ciò non semplifica le cose. Il correttore di bozze fu inventato verso il 1440: quando, cioè, il signor Gutenberg, inventata la stampa propriamente detta e tirata una bozza della sua prima composizione tipografica, trovò, nella seconda riga, una signora elefante al posto di una signora elegante. Allora il signor Gutenberg lanciò un grido di trionfo: aveva inventato l'errore di stampa. Poi, letta attentamente tutta la bozza segnò a penna 25 dei 57 errori disseminati nel foglio e, infine, imprecò duramente contro il socio Füst che, poveretto, non ne aveva la minima colpa. Così, ad un tempo, inventò anche il correttore di bozze e il proto.

Il correttore di bozze vive acciambellato in piccoli recinti situati nei punti più oscuri e più disturbati delle tipografie, essendo, il suo, un lavoro che richiede calma e ottima visibilità.

La correzione delle bozze, nata in origine come mestiere, col perfezionarsi degli errori è diventata una professione e spesso viene addirittura interpretata come una missione. In questo ultimo caso il correttore di bozze non si limita a correggere l'errore tipografico o a sistemare convenientemente la punteggiatura, ma cambia la parola che non gli sembra appropriata, o la frase che non gli sembra abbastanza efficace o il periodo che non gli pare ben costruito. Nei casi più gravi, il correttore di bozze cambia addirittura i finali delle novel-

le o imposta e risolve in altro modo i romanzi che capitano sotto la sua revisione, o introduce nuovi personaggi e altri ne fa scomparire. Infine, il correttore di bozze può giungere, in casi estremi, a tentare di comprendere il senso delle poesie moderne che egli è costretto, da disperate condizioni finanziarie, a leggere attentamente. Allora, però, impazzisce e il poeta in questione perde il suo unico lettore.

Il correttore di bozze è di solito un uomo infelice: egli gira per le strade del mondo sempre in affannosa ricerca di errori. Legge tutti i cartelli, tutte le insegne, le epigrafi delle lapidi e dei monumenti, le pubblicità luminose, si arrampica fin sui tetti pur di segnare col suo lapis la parola o la lettera errate. Per il correttore di bozze l'errore di stampa è la più grave delle provocazioni: valga l'esempio del correttore Sei.

Il correttore Sei, dopo avere, fuori dall'orario d'ufficio, svaligiata una banca di Filadelfia, si era dato alla latitanza. Nessuno riusciva a rintracciarlo: allora il capo della polizia ebbe una idea sottile. Fece stampare un milione di cartelli: «Diecimila dollari a chi saprà dar notizia del signor Sei». Poi ordinò che i cartelli fossero affissi in tutte le principali località della repubblica stellata. E, due giorni dopo, lo sceriffo di Midlick segnalò al capo che nel cartello, affisso a una cantonata del paese, un ignoto aveva segnato col lapis rosso la «lle» della parola do-

lari e scritto in margine al foglio: «ll».

Il signor Sei si era tradito: aveva letto e non aveva saputo resistere. Identificato il luogo nel quale si nascondeva, il correttore Sei fu facilmente arrestato.

L'errore di stampa rappresenta una sofferenza atroce per il correttore di bozze; in Inghilterra quando la polizia vuol costringere un correttore di bozze a confessare qualche suo delitto, lo rinchiude, privo di matite o altri arnesi atti allo scrivere, in celle tappezzate di cartelli a stampa sui quali si legge: «La coltivazione del riso etaoïn richiede...», «Chi tardi arriva male allo ggia...», «Lin'fortunio di una massai», «Bolle tino eveu allep». Dopo dieci minuti l'arrestato dà manifesti segni di pazzia e confessa anche gravi delitti che egli non ha mai commesso.

I correttori di bozze ambiziosi approfittano in modo poco simpatico della loro condizione privilegiata e intercalano negli articoli che essi debbono correggere frasi come queste: «Mario Ventisei è simpatico», «Io sono bello». Oppure, se sono innamorati: «T'amo, Nini: perché mi fai soffrire?», «Domani ci vediamo?».

I correttori di bozze dei giornali sono di solito coscienziosissimi: alcuni, quando si accorgono di non aver corretto qualche errore, si mettono vicino alla rotativa, e copia per copia, correggono a mano l'errore. Poi, se la linea telefonica è libera, gli infermieri arrivano anche dopo soli dieci minuti.

Leggendo tante cose, i correttori di bozze si fanno una enorme cultura: «Ho letto tutta la Storia Universale» dicono, «C'era un bellissimo errore a pagina 2, un ottimo refuso a pagina 3, un interessante salto di riga a pagina 187...».

I grandi scrittori sono cattivi col correttore di bozze: lo maltrattano sempre quando egli dimentica di segnare una virgola, ma non lo ringraziano mai quando egli corregge loro la parola «I taglia» o la

GUARESCHI, BENE O MALE

di Giorgio Vittadini*

Pubblichiamo, con il permesso della casa Editrice ReNoir Comics (<http://www.renoircomics.it>) e dell'Autore, l'introduzione all'ottavo volume della serie "Mondo piccolo a fumetti La gran giornata".

L'uomo è un essere pensante ma sragionante», scrive Guareschi nello Zibaldino. Sarà anche per questo che vuole il bene ma fa il male. Però, a ben pensarci, come disse lo scrittore dissidente russo Solzenicyn, il malvagio di qualche secolo fa, l'Otello che strangola Desdemona, sapeva di fare il male. Il malvagio contemporaneo no: oggi più facilmente un sistema di pensiero - l'ideologia - può convincere a chiamare "bene" il male e "male" il bene.

Nei racconti che vi apprestate a leggere Guareschi lo mostra magistralmente. Il protagonista dell'episodio «Il commissario» che, in nome della disciplina di partito, impedisce al compagno Stràziami di sfamare la propria famiglia, e il compagno Gigio, che vuol far fuori tutti gli oppositori, non hanno dubbi: quello che hanno imparato li rende certi della moralità delle loro azioni.

Ma l'ideologia non è solo politica: è anche la giustificazione teorica alla cupidigia che si vede nei fratelli di Diego dimentichi che c'è un bene più grande di quello materiale. E anche gli uomini buoni come don Camillo

e Peppone possono esserne divorati fino a diventare violenti, per il gusto di fare prevalere le loro idee pensando che siano "giuste".

Fantasie letterarie? C'è da dubitarne: molti degli episodi di Mondo piccolo nascono da libere rielaborazioni di fatti accaduti, come si apprende dalle interessanti "note ai racconti e indici" di Alberto e Carlotta Guareschi. E allora, da dove ricominciare? È lo stesso Guareschi a mostrarcelo. Capita infatti che «due nemici si trovino alla fine d'accordo sulle cose essenziali». Don Camillo viene avvisato da Peppone e dagli altri compagni, ognuno all'insaputa dell'altro, che lo zoppo vuole liquidarlo; è ancora Peppone a portare poi il pacco del piano Marshall a Stràziami per compensarlo del fatto che il primo gli fosse stato sottratto "per disciplina di partito", e a Milano "spazzola" addirittura un gruppo del Fronte Popolare quando ne vede l'arroganza ideologica.

Don Camillo, da par suo, contro la norma della scomunica a chi non vota Democrazia Cristiana, assolve la vecchiaia Sfulcini che vuol votare Fronte Popolare per non toglierle la speranza che il figlio disperso in Russia possa tornare.

Nella realtà dei fatti è un continuo andare contro la propria ideologia a partire dalla voce della coscienza, il vero criterio di azione dei

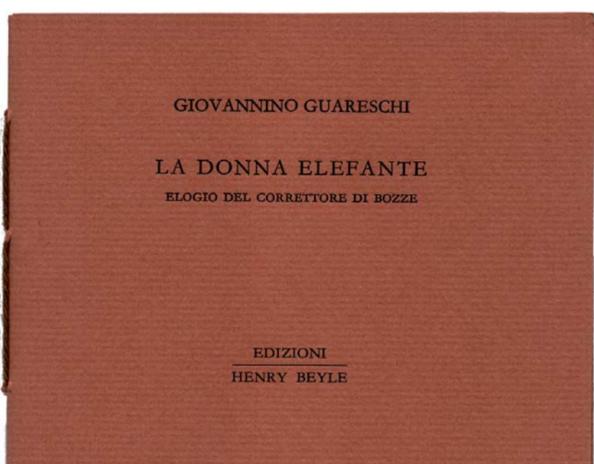
personaggi di Mondo piccolo, come ricorda Guareschi stesso quando parla del Cristo.

La coscienza dei personaggi che in tutti è mossa dal medesimo anelito alla verità, alla bontà, alla bellezza, alla giustizia che è in grado di opporsi a ogni ideologia. Perciò anche l'oste angariato nella guerra, invece di ripagare il nemico con la stessa violenza, si limita a purgarlo. E i detenuti di un carcere, quello dove Guareschi paga la sua libertà di coscienza di fronte al potere, prendono a cuore la sorte del cane di uno di loro, perché «in questa fettaccia di terra», «hanno un'anima anche i cani».

La coscienza non è arbitraria, ma l'eco di quel mistero - scritto con la maiuscola o la minuscola - che si riappropria della parte di terra che i fratelli avidi volevano sottrarre alla memoria del loro congiunto morto.

«Bisogna rendersi conto che in quella fettaccia di terra possono succedere cose che da altre parti non succedono» dice uno dei racconti che iniziano Mondo piccolo. O forse no, come dimostra il suo successo universale: le cose che succedevano sessant'anni fa nella Bassa succedono ovunque anche oggi, ma ci vorrebbero ancora dei Guareschi che le raccontano.

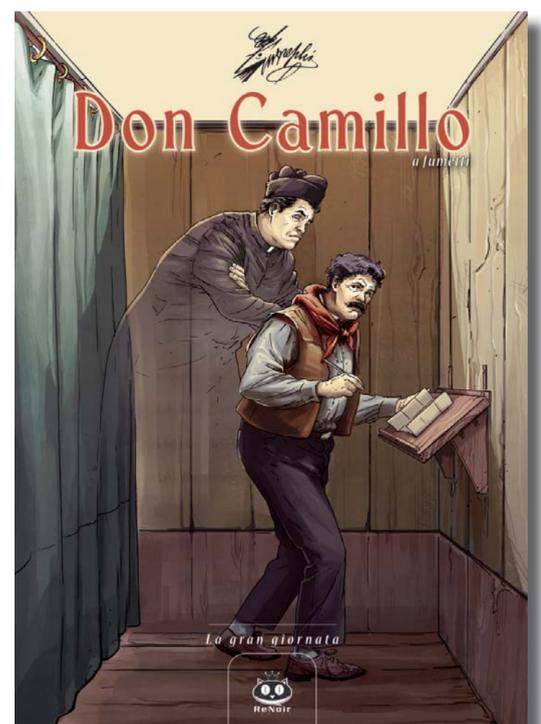
Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà *



frase: «Mario gli disse a lei: "Se tu volesti potrei farmi felice!..."».

Quando a novantotto anni, passa a miglior vita, il correttore di bozze muore; ma la sua anima non sale subito al Cielo. Gira per la città a leggere sulle cantonate i suoi annunci mortuari, si attarda sulla sua tomba a leggere l'epigrafe della sua lapide. E, se ci sono errori, si strappa una penna dalle candide ali, la intinge nell'azzurro del cielo e li corregge.

Oh, che bel mestiere!



QUANDO STRAPPAI GUARESCHI AI SUOI FIGLI

di Gaetano Afeltra

Postilla, per fatto personale, al convegno su Giovannino Guareschi, organizzato dalla Regione Lombardia, dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, dalla Rizzoli Libri e dall'Università di Milano, una specie di esame di riparazione, un'occasione offerta alla sinistra e a quei Critici letterari che hanno sempre ignorato lo scrittore Guareschi quando i suoi libri erano letti da milioni di persone e tradotti in tutte le lingue del mondo. La sinistra dunque ha potuto recitare il suo «confiteor», ma il «confiteor» presuppone il pentimento, se no la confessione non vale.

Anche quello che sto per raccontare è un atto di pentimento nel confronto di Guareschi, non riguarda lo scrittore che ho sempre stimato, ma l'uomo. È una piccola storia che risale al 1945. Ero redattore del «Corriere». Durante la Resistenza avevo fatto parte del Comitato di Liberazione Alta Italia come rappresentante della stampa clandestina. Dopo il 25 aprile il partito comunista e quello socialista avevano deciso di dar vita a un nuovo quotidiano del pomeriggio: «Milano Sera» che si stampava in via Solferino, sotto la direzione di Vittorini, Gatto e Bonfantini. Il giornale non aveva sfondato anche perché appariva un po' funereo per i caratteri della testata e dei titoli: i milanesi l'avevano ribattezzato «Musocco sera». Mazzali e Pajetta mi chiesero in «prestito» al «Corriere» perché me ne occupassi fino al referendum: «Vogliamo fare un giornale, vivo, moderno, un giornale repubblicano, non legato ai partiti». «Ma occorrono dei giornalisti», obiettai. «Prendi chi vuoi», mi fu risposto». Così a «Milano Sera» potetti assumere: Orio Vergani, Leo Longanesi, Giovanni Mosca, che erano in quarantena, unendoli alla bella squadra redazionale che era formata da giornalisti di prim'ordine: Alvaro, Murialdi, De Martino, Carriero, Ghirelli, Tortorella, Francavilla, Cornali, Grazzini, Martinelli e parecchi altri.

Il giornale stava per uscire quando Giovanni Mosca venne a dirmi che Guareschi, reduce dal campo di concentramento, stava per arrivare: era disoccupato e senza una lira, con moglie e due figli sulle spalle. Purtroppo le assunzioni erano già al completo. Allora Mosca con grande generosità mi disse: «Diminuisci il mio stipendio e danne la metà a Guareschi». Però riuscii in extremis a evitare la spartizione e Guareschi fu regolarmente assunto. Restò comunque una grande prova di amicizia. Guareschi ogni mattina arrivava presto insieme a Mosca. Lavorava nella mia stessa stanza, passando pezzi, facendo titoli, scrivendo note di cronaca e di costume, Sapendolo monarchico convinto e uomo di destra, gli evitavo ogni imbarazzo di tipo politico. Rimase cinque mesi, poi se ne andò con Mosca a fondare «Candido». Naturalmente mi ero subito accorto che Guareschi era uno scrittore e un giornalista dotato: così l'utilizzavo per i servizi più difficili, sfruttando la sua sensibilità e una sua vena di malinconia.

Debo spiegare adesso perché provo una specie di rimorso nei suoi confronti. La sera di Natale e dell'ultimo dell'anno erano le prime feste che Guareschi poteva passare in famiglia, dopo gli anni del Lager. Ebbene con una crudeltà che può essere spiegata solo da una sfrenata passione giornalistica, lo strappai alla sua casa mandandolo in giro per le vie di Milano a vedere che aspetto aveva il primo Natale e il primo Capodanno di pace raffrontandolo con quello dell'anno prima nel Lager. Guareschi obbedì e ne nacquero due articoli bellissimi. Quello dell'ultimo dell'anno aveva per titolo: «Stanotte nel Lager nessuno guarderà il cielo» (...). Guareschi fuori dal Lager, nel primo Capodanno del dopoguerra, era per le vie di Milano a fare il cronista. Soli a casa, la moglie e i due figli, Alberto e Carlotta, nata durante la prigionia, che non aveva ancora due anni. E proprio pensando a quella notte sono stato preso da rimorso e ho sentito il bisogno di andare al convegno per abbracciare Alberto e Carlotta, i due figli che vivono e operano per mantenere il ricordo del padre. Talvolta i giornalisti, per amore di mestiere, possono commettere delle crudeltà.

da «Cultura e spettacoli», «Corriere della Sera», 31 marzo 2000

STANOTTE NEL LAGER NESSUNO GUARDERÀ IL CIELO!

di Giovannino Guareschi

*E*gli segna l'ultima crocetta nel piccolo calendario scarabocchiato sulla parete alla quale è addossata la sua cuccetta. Fine del 1944: fra dieci minuti comincerà un anno nuovo. Torna a sdraiarsi; niente di nuovo può succedere là dove tutto è nemico: gli uomini, l'aria, il cielo. Dove anche Dio è nemico e ha un nome minaccioso e grottesco. Niente di nuovo: è un giro eterno che è finito e ricomincia. Giorni che si ripetono, la noia di oggi sarà la noia di domani.

*Q*uesta noia incessante, come avere al collo un cappio che non si allenta. Questa miseria senza speranza che impregna di tristezza ogni ora del giorno e della notte. Avvenimenti di formidabile importanza sono accaduti, fuori del Lager, ma qui è come buttar pietre in una pozzanghera d'acqua limacciata: un breve turbamento nella melma, poi tutto ritorna irrimediabilmente fermo come prima, né traccia rimane. Giornate inerti, ore che si consumano una dopo l'altra (come una catena che s'inabissi nell'acqua, un anello trascinato dall'altro) ed egli assiste alla loro inutile consumazione con l'angoscia di chi — legato ed impotente — veda fluire goccia a goccia da una vena aperta nel suo polso, il suo sangue che la sabbia assorbe silenziosamente.

*L*e sue ore si annullano in questa sabbia, e ogni ora gli ruba una goccia di vita, un sorriso dei suoi figli, ed egli vede se stesso scendere gradino per gradino la scala che non si risale mai più. Questa noia che sa di catrame come l'aria di questa terra ostile. Su essa cadono gli avvenimenti enormi, e non la scuotono. Verrà un giorno in cui gli diranno che tutto è finito: ma egli non godrà neppure quella che dovrebbe essere la gioia più grande perché questa cadrà sopra la stanchezza del suo animo come un sasso sopra la melma che non dà rimbalzo. Tutto è negato a chi ha sognato troppo, a chi troppe volte, col desiderio, ha superato le vette della realtà. Un anno è finito: un anno comincia. La noia continua. Niente di nuovo.

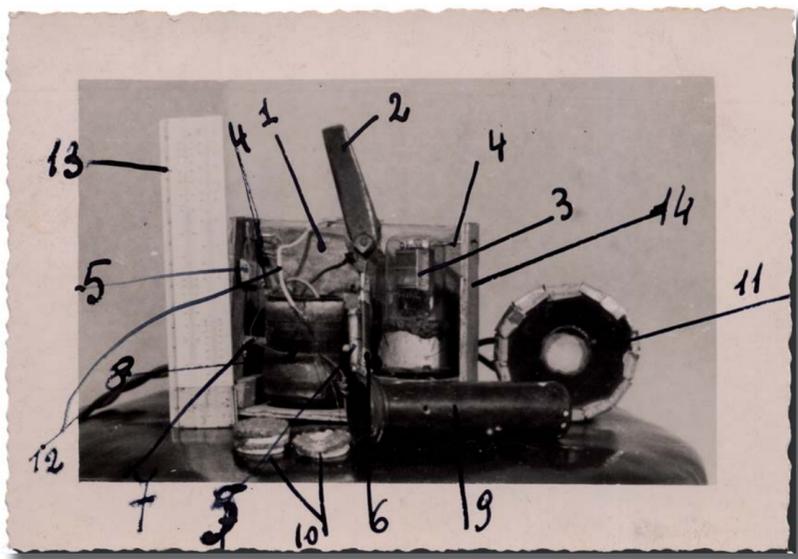
*N*ella baracca sono ancora tutti svegli. La stufa sempre spenta, ma la luce è accesa. Ognuno ha sacrificato un po' della sua margarina e con uno scatolino e un pezzo di corda è stato fabbricato un lumino. Parlano.
«Bisogna fare un nuovo calendario.»
«Di quanti mesi lo fai?»
«Quattro soltanto: in aprile finisce tutto.»
«È stato così anche l'anno scorso; a primavera tutto finito ed eccoci ancora qui. Io lo faccio regolare, di dodici mesi. Non mi illudo.»
Lo fanno tacere con parole cattive: si sente che lo picchierebbero volentieri. Poi parla l'unico che possiede ancora un orologio.
«È mezzanotte: andiamo fuori a vedere?»

*S*i alzano, si gettano la coperta addosso e vanno fuori a vedere. A vedere che cosa? È una notte di gelo e la neve scintilla come di cristallo. Un cielo da Doppio Pescatore di Chiaravalle, con la luna nel bel mezzo e tutte le stelle bene ordinate in costellazioni. Sulla torretta, la sentinella batte i piedi, e il reticolato sembra di vetro filato. Nascosti nell'ombra della baracca, guardano quel cielo miracoloso e tutti dicono che il '45 comincia bene. Hanno dimenticato che, la notte del 31 dicembre dell'anno scorso. Il cielo di Polonia era identico a questo.

*R*ientrano in baracca, si coricano nelle cuccette. Si comincia a parlare dell'offensiva tedesca e del ripiegamento angloamericano.
«Lo dicono i giornali tedeschi!»
«L'ha detto la Caterina.»
«E come? La Caterina non è stata scoperta dalla Gestapo?»
«Sì, ma ce n'è un'altra.»
(Le radio nascono dal niente, nel campo, come per miracolo e la Gestapo riesce a scoprirle soltanto se una spia la informa.)
«Aspettiamo la primavera.»
«Intanto sono sei mesi che non so niente di casa mia.»
«Hai visto? Adesso sui pacchi che arrivano dall'Italia, i repubblicani cancellano il grado e scrivono "Al bastardo".»
«Appiccicano anche sulle lettere dei cartellini stampati che ci chiamano bastardi.»
«Ma quando torneremo...»
«Sarà tutto come prima. Andrà bene se non ci prenderanno a calci.»
Il lumino si spegne. I topi escono dai rifugi e cominciano a passeggiare sulla faccia della gente coricata.

*E*gli pensa che, questa notte, nel Lager nessuno guarderà il cielo del nuovo anno: pensa ai compagni che non sono tornati, ma che un giorno ritroverà. Sulle strade ferrate corre silenzioso un treno fantasma. È un treno che ha girato per tutte le strade ferrate di Germania, di Polonia, di Russia, di Jugoslavia e ha fatto sosta a tutti i campi di concentramento, ed è un convoglio che non finisce mai perché è il treno che porta le anime dei morti in prigionia. Ora corre per le strade ferrate d'Italia e si ferma soltanto quando c'è da caricare l'anima di un ex-prigioniero. E quando fra cinquanta o sessant'anni avrà caricate le anime di tutti i reduci, prenderà l'aereo binario che porta dove Dio vuole e nessuno in terra lo vedrà più. Egli sa che un giorno il treno fantasma si fermerà alla stazione del suo paese, e anche lui salirà e ritroverà così i compagni perduti. E nell'attesa, si consola di ogni anno che passa.

da «Milano - Sera», Milano 31 dicembre 1945



RADIO CATERINA - ARCHIVIO GIOVANNINO GUARESCHI - RONCOLE VERDI (PR)

... Il centro radio aveva la sua sede in quello che i tedeschi chiamavano magazzino e che, in definitiva, risultava una stanzaccia di baracca piena di stracci pidocchiosi e di zoccoli spaiati e fangosi. (...) Nella stanzaccia esisteva il castello mezzo sfasciato di una lettera a sei posti: il tenente Olivero si appollaiava su una traversa orizzontale del secondo piano, con una gamba penzolante nel vuoto. Cuffia all'orecchio, con la mano sinistra sorvegliava i comandi della Caterina, con la destra scriveva. (Riceveva in italiano, o in tedesco, o in inglese). La gamba penzolante nel vuoto si alzava o si abbassava continuamente e questa era la «regolazione micrometrica del comando della reazione» in quanto, avvicinando o allontanando il piede dal pavimento preventivamente inumidito, variava la capacità d'antenna. Antenna che era rappresentata a sua volta dallo stesso corpo dell'operatore, perché, come si è detto, il tenente Olivero stringeva fra i denti il filo che partiva dal chiodo d'antenna.

Questa è la Caterina, e con questa trappola la gente sepolta nei Lager seguiva le vicende del mondo dei vivi.

Giovannino Guareschi, da «Occhio segreto nel Lager», servizio fotografico in undici puntate apparso su «Oggi» dal 15 gennaio 1946 al 26 marzo 1946. Dal numero 3 al numero 13.

BOMBARDATE ROMA! DI MIMMO FRANZINELLI

un passo importante a favore di Guareschi

di Ubaldo Giuliani Balestrino

Ècco un libro che segna un notevole – anche se involontario – passo avanti nella dimostrazione che erano autentiche le due ormai molto note lettere pubblicate da «Candido» (il settimanale diretto da Giovannino Guareschi) nel gennaio 1954.

In quel mese, il settimanale di Guareschi pubblicò due lettere a firma apparente di De Gasperi. La prima dattiloscritta e datata 19 gennaio 1944, chiedeva al tenente colonnello inglese Bonham Carter che venisse bombardato l'acquedotto posto alla periferia di Roma. Sta scritto testualmente in detta lettera; che il bombardamento veniva richiesto «affinché la popolazione romana si decida a insorgere al nostro fianco».

La seconda – molto più breve – era un biglietto, tutto autografo, e anch'esso a firma apparente di De Gasperi: in esso, De Gasperi dichiarava che sperava di ottenere da Salerno (dove aveva sede un ufficio militare detto "Peninsular Base") "il colpo di grazia". Il biglietto aveva la data del 26 gennaio 1944. Queste due lettere furono dichiarate false nella querela di De Gasperi, querela puntellata poi dalla condanna di Guareschi per diffamazione a un anno di carcere. La sentenza del Tribunale di Milano fece espressamente – nella motivazione della condanna – riferimento al fatto che essendo la testimonianza di De Gasperi assistita da giuramento, andava creduta.

Orbene, De Gasperi – interessato, come dimostrava il fatto che egli avesse sporta querela – giurò come teste in Tribunale e pertanto, comunicò anche all'opinione pubblica italiana che egli si era disinteressato del carteggio, giudicandolo assurdo e incredibile. Invece, aveva mandato – fin dal 27 gennaio 1954 – il suo segretario Canali all'ambasciata britannica presso il governo italiano a Roma a chiedere appoggio nella causa contro Guareschi. Poi Canali andò a Londra con una lettera di De Gasperi, lettera in cui il politico trentino chiedeva un giudizio a Churchill su dodici documenti, presumibilmente facenti parte dell'archivio di Mussolini (anche se l'origine dei documenti sottoposti da De Gasperi all'esame di Churchill non è mai stata accertata).

Come notò già l'Andriola (*Carteggio segreto Churchill-Mussolini*, 2007, p. 340) fu falsa questa testimonianza giurata da parte di De Gasperi. Scrisse l'Andriola: «Il leader democristiano, che in quel periodo non era più presidente del Consiglio (il suo ultimo governo era caduto il 28 luglio 1953 e uno dei suoi ultimi impegni di rilievo era stata una visita di Stato a Londra dove aveva incontrato il primo ministro Churchill nel giugno di quello stesso anno) disse sotto giuramento nell'aula del Tribunale di Milano di non aver mai visto le lettere in questione, di non aver mai dato peso alla cosa e di avere "troppa fiducia nel buon senso del prossimo per pensare che qualcuno avrebbe potuto usare quei documenti contro di lui". Tre belle bugie: De Gasperi aveva così paura e aveva visto così bene i documenti del carteggio Mussolini-Churchill che il 15 febbraio 1954 (cioè nel pieno della polemica con Guareschi e a poche settimane dal processo) scrisse a Churchill: "Caro Primo Ministro, il mio amico assistente, Paolo Canali, che Le ho presentato nel passato, sta venendo a Londra e gradirei che Le consegnasse una mia personale comunicazione"».

Il Franzinelli riporta (a p. 59 della sua monografia) la risposta di Churchill a De Gasperi e scrive: «in realtà, lo scritto non verrà prodotto al processo, sia perché si riferisce al presunto carteggio con Mussolini e non agli apocrifi degasperiani, sia perché cita la "missione Canali" che deve restare segreta per evitare che Guareschi presenti quei contatti come tentativi di truccare le carte». Già, ma questa non è una giustificazione. Un giornalista, un avvocato, un politico può sorvolare su un argomento sfavorevole alla sua tesi: e ciò, tutto sommato, è anche abilità. Ma De Gasperi era teste. Aveva, fin dal 21 gennaio 1954, annunciata all'agenzia ANSA la sua querela contro Guareschi. Sapeva, dunque, che avrebbe dovuto comparire in Tribunale e dire – come teste giurato – "tutta la verità", secondo la formula vigente in quel tempo.

Orbene: fin dal 27 gennaio 1954 – giorno della prima visita del suo segretario Canali all'ambasciata britannica presso il nostro governo a Roma – De Gasperi cercò un rapporto con gli inglesi, con l'intenzione di non dichiararlo in Tribunale, ossia con la volontà e la premeditazione di commettere il delitto di falsa testimonianza mediante reticenza.

Per tale motivo, il volume del Franzinelli è importante. Il Franzinelli sostiene che le due lettere a firma apparente di De Gasperi furono false, appoggiandosi anche alla perizia grafologica di Nicole Ciccolo. Peraltro, il Franzinelli è il primo – tra coloro che sostengono la falsità delle due lettere pubblicate da Guareschi – a riconoscere che De Gasperi giurò (come testimone in Tribunale) il falso, sottacendo tutti i suoi contatti con Churchill e con il governo inglese, tanto in proprio quanto tramite il suo segretario Canali.

Senza dubbio, un uomo politico tende a porre in luce gli argomenti a proprio favore e a sorvolare sugli argomenti che possono giovare ai suoi avversari. Ma, decidendo di sporgere querela, De Gasperi sapeva benissimo che sarebbe divenuto teste e che avrebbe dovuto riferire al Tribunale anche eventuali circostanze di cui Guareschi avrebbe potuto giovare. Ciò trova conferma nel fatto che nessuno ha contestato i dodici documenti ritrovati e pubblicati da Santoni¹ fin dal 1985. Ciò trova ulteriore conferma nel fatto che l'accusa di falsa testimonianza mossa dal Tritto² a De Gasperi fin dal 2003 non fu mai contestata. E neppure fu contestata l'esplicita e già ricordata accusa di falsa testimonianza a De Gasperi mossa dall'autorevole storico Andriola. E, d'altronde, è lo stesso Franzinelli ad ammettere nel suo libro qui in esame (a p. 57) che l'ambasciatore italiano presso il governo inglese, Brosio, accompagnò il segretario di De Gasperi, Canali, a Londra dal primo ministro Churchill per un giudizio sui dodici documenti inviati da De Gasperi a Churchill.

Il Franzinelli, peraltro, non si pone la logica domanda: cosa c'entrava l'ambasciatore d'Italia a Londra in una controversia penale tra due privati, quali il giornalista Guareschi e il deputato De Gasperi?

Il politico trentino era, nel 1954, ex presidente del consiglio e cioè pure lui semplice privato. E – interrogativo ancora più grave – posto che l'ambasciatore Brosio seppe con certezza che De Gasperi aveva giurato il falso in Tribunale, perché non rivelò la verità, svergognando il politico trentino? In altri termini: i difensori di De Gasperi hanno addotto vari argomenti a suo favore, ma evitando di discutere lo spergiuro del politico trentino. Andreotti recensì (apparentemente) la monografia del Tritto¹, limitandosi però a qualche proprio ricordo personale ed enunciando la sua opinione che Guareschi fosse stato in buona fede e ingannato da terzi; Andreotti non si pronunciò sulle accuse di spergiuro a De Gasperi, sul fatto che nessuno tra i testi indicati dalla difesa Guareschi fosse stato ammesso dal Tribunale, sull'illegittimo rifiuto

della perizia richiesta dalla difesa Guareschi e via dicendo. Andreotti – insomma – evitò gli ostacoli più gravi per la sua tesi.

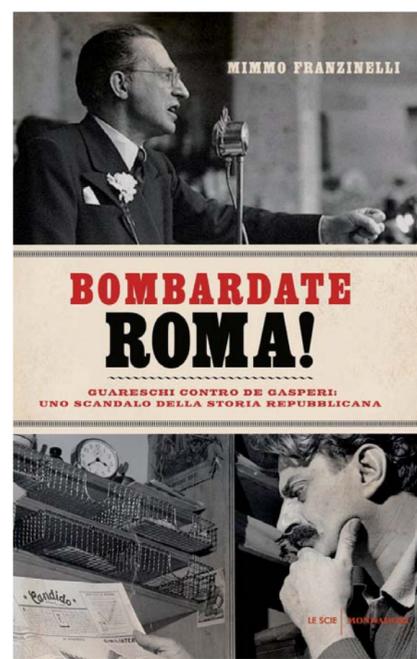
La figlia Maria Romana, per spiegare come mai suo padre De Gasperi si querelò soltanto contro Guareschi, afferma che il politico trentino «comprese che attraverso di lui si voleva colpire una linea politica, quella dell'antifascismo» (così, Franzinelli, op. cit., p. 41). L'affermazione è insostenibile. Gli anglo-americani, alleati dell'antifascismo, bombardavano giorno e notte l'Italia occupata dai tedeschi. Che gli antifascisti (o, almeno, taluni antifascisti) approvassero – e magari sollecitassero – questi bombardamenti non era assurdo. Senza dubbio, era opinabile e criticabile, ma non era affatto incomprensibile. Ma – soprattutto – neanche Maria Romana De Gasperi contesta i documenti pubblicati da Santoni (che dimostrano lo spergiuro del padre) e i documenti pubblicati dallo storico Farrell il 3 settembre 2011 sul quotidiano italiano «Libero» che confermano quelli di Santoni.

Inoltre, Maria Romana De Gasperi non replica per nulla alle accuse di spergiuro rivolte al padre: accuse rivolte dal Tritto, dall'Andriola, dal sottoscritto nel proprio saggio del 2010 *Il carteggio Churchill Mussolini alla luce del processo Guareschi*, per limitarci agli autori di volumi dedicati al processo contro Guareschi e trascurando (per brevità) molti feroci commenti giornalistici. Francamente, di fronte ad accuse così gravi, è il caso di dire: "chi tace acconsente".

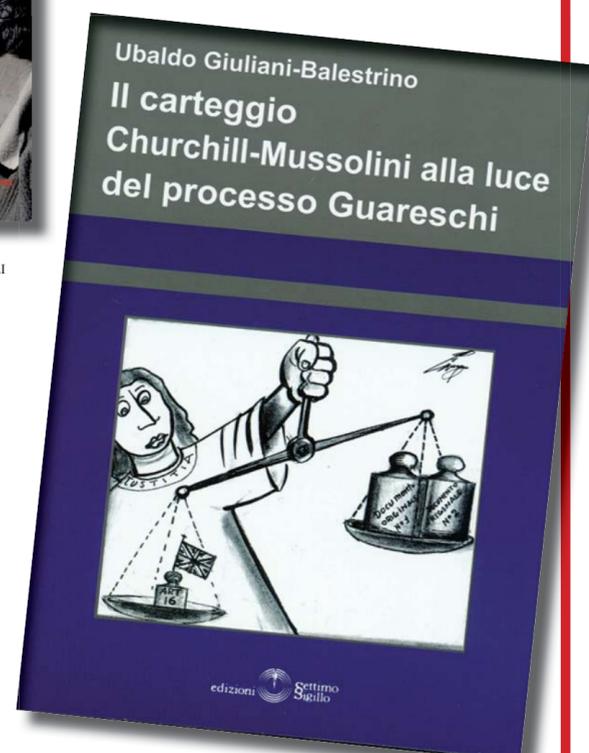
Vi sarebbero molte altre cose da dire pro e contro il volume del Franzinelli e lo farò nella prossima edizione del mio saggio. Per ora, basti constatare il fatto più significativo: pure un critico di Guareschi come Franzinelli, (secondo cui Guareschi avrebbe pubblicato le due lettere perché ingannato da altri) ammette lo spergiuro di De Gasperi. Nel fronte anti-guareschiano, che aveva fin qui adottata la tattica del silenzio opposto alle molte argomentazioni in difesa dello scrittore parmense, si è aperta dunque una breccia. E tutto lascia presumere che quella breccia non si turerà più. Il Franzinelli è il primo – tra coloro che negano l'autenticità delle lettere pubblicate da Guareschi – a riconoscere lo spergiuro di De Gasperi e l'illegittimo interessamento dell'ambasciatore Brosio al processo. Sotto questi aspetti, il libro di Franzinelli è un passo verso il riconoscimento della verità, ossia della totale innocenza di Guareschi.

1 Alberto Santoni, *Dodici documenti per un falso?*, da «Storia Illustrata» pp. 99-105, 1985.

2 Paolo Tritto, *Il destino di Giovannino Guareschi*, Altre Muse, 2003



COPERTINA DEL LIBRO DI MIMMO FRANZINELLI
EDIZIONI MONDADORI, MILANO 2014



COPERTINA DEL LIBRO DI UBALDO GIULIANI BALESTRINO
EDIZIONI SETTIMO SIGILLO, ROMA 2010

«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al 30 novembre 2014 è la seguente: 470 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per:

RINNOVO e ISCRIZIONE 2015

Euro 30 (idem per l'Estero) comprensivi di spese postali. I pagamenti possono essere effettuati:

- con versamento su c/c postale n. 11047438 intestato a Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR);
- con assegno bancario, circolare o postale;
- con bonifico bancario sul conto 652 Banca del Monte di Parma Agenzia di Busseto a favore del Club dei Ventitré IBAN IT52 W069 3065 6700 0000 0000 652

CENTRO STUDI, ARCHIVIO E MOSTRA PERMANENTE

Ci sono giunte le tesi di: **Emiliano Proccci** «Non muoio neanche se mi ammazzano». *Umorismo linguistico e avventura umana di Giovannino Guareschi*, Elaborato finale dei Percorsi Abilitanti Speciali, A034 Italiano, Storia, e Geografia nella scuola secondaria di I grado. Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Docente Relatore/Tutor prof. Matteo Viale, Anno Accademico 2013-2014. **Giovanni Edera** *Contro la retorica. Per una lettura di Mondo Piccolo*, Tesi di Laurea in Prosa e generi narrativi del '900, corso di laurea in Italianistica, Scuola di Lettere dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Relatore prof. Alberto Bertoni, correlatore prof. Fabio Marri, Anno Accademico 2013-2014. **Nicolò Donelli** *Giovannino Guareschi e il cinema: racconto della lavorazione e della ricezione di «Gente così»*, Tesi di Laurea in Cinematografia Documentaria e Sperimentale, Corso di laurea in DAMS: Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Relatore prof. Giacomo Manzoli, Anno Accademico 2013-2014. Il socio **Giovanni Peco** di Villastanza (MB) ha consegnato al Centro Studi per la consultazione il Fondo librario omonimo consistente in 311 volumi, 9 folder e 5 videocassette della serie Don Camillo. Tra i volumi la completa *Encyclopædia Britannica* Edizione 1964 e il *Grande Dizionario Enciclopedico UTET* del 1937 e del 1992. Il socio **Fabio Bravin** di Pradiopozzo (VE) ha consegnato per la consultazione il Fondo periodici omonimo composto dalle annate 1952-1956 di «Candido». La bibliografia essenziale si è arricchita di diverse opere: il libro di **Fiorella Perrone** *Le avventure di un monaco in bianco e nero* su padre Paolino Beltrame Quattrocchi. In un capitolo: due incontri «particolari» tra GG e padre Paolino (<http://www.libreriadelsanto.it/libri/9788868790097/le-avventure-di-un-monaco-in-bianco-e-nero.html>). Il volumetto accuratissimo *La donna elefante - Elogio del correttore di bozze* (375 copie numerate) contenente un racconto scritto da GG nel 1967, Edizioni Henry Beyle di **Vincenzo Campo** (info@henrybeyle.com). Il volume *La gran giornata*, ottavo della serie «Don Camillo a fumetti» della **Renoir Comics** di Milano (info@renoircomics.it - www.renoircomics.it). Anche questo volume, grazie alla cura dell'editore Giovanni Ferrario, degli sceneggiatori e degli illustratori è di grande qualità ed è un ulteriore omaggio al Mondo piccolo di GG. Il 5 settembre visita alla Mostra permanente «Giovannino nostro babbo» del Circolo Letterario Culturale «Don Camillo & Peppone» di **Beinette** (CN). Il 7 ottobre visita degli alunni delle medie dell'Istituto **IMIBER** di Bergamo che hanno reso omaggio alla tomba di GG. In settembre è stata ospite del centro **Jeanne Mathieu-Lessard**, dottoranda dell'Università di **Toronto**, che ha effettuato ricerche su GG per la sua tesi sull'umorismo. In ottobre sono stati ospiti: **Ulla Hummeluhr**, studentessa della Facoltà di Lingua e Cultura italiana dell'Università di **Copenaghen** per i lavori di ricerca per la tesi su Guareschi e il cinema; l'editore **Andrea Paganini** di **Poschiavo** (Svizzera) per le ricerche su GG e l'umorismo con particolare riferimento alle sue conferenze sul tema.



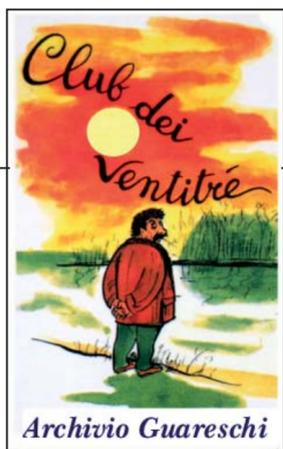
MONDO PICCOLO

Il 6 settembre nel Santuario di **Madonna dei Prati** si è tenuta la tradizionale serata catechistico-culturale sulla figura del prete in Guareschi. Sono intervenuti don **Adriano Contestabili**, rettore del santuario, il prof. **Giorgio Vittadini** presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, i giornalisti **Vittorio Testa** e **Michele Brambilla**. Ha dato testimonianza di vita missionaria in Bangladesh padre **Fabrizio Calegari** autore del libro *Il cuore altrove - Piccole storie dal Bangladesh* (www.missionionline.org). La serata, condotta da **Egidio Bandini** è stata allietata dalla Corale Città di Fidenza diretta dal Maestro **Giovanni Chiapponi**. Il 26 settembre a **Frescarolo** è stato presentato il libro del socio **Adriano Concari** *Casa protetta - Racconto lungo di una donna, una famiglia, un paese*: «Lo stile è asciutto, incisivo» scrive Corrado Mingardi nella prefazione «anche le tenerezze sono austere, ritose, perché la poesia della realtà fa giustamente velo a quella della nostalgia...» Il 10 ottobre a **Roncole Verdi**, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, riapertura della casa natale del Maestro. Il 9 novembre il Gruppo Amici di GG di Fontanelle ha organizzato, assieme alla Parrocchia un Concerto Lirico.

MONDO GRANDE

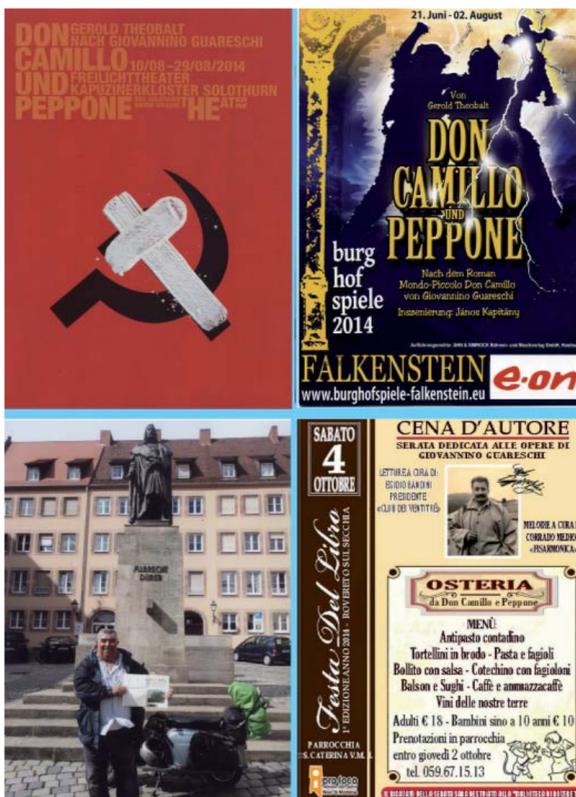
Il 15 luglio a **Serramazzoni** (MO) il socio **Enrico Beruschi** ha letto

NOTIZIE



VARIE

pagine di GG. Il 25 luglio al parco Fonti di **Garessio** si è tenuta una conferenza su GG: relatori il prof. **Aldo Intagliata** e il presidente del comitato Culturale Via Marengo **Ezio Calvo**. La conferenza è stata affiancata da una ricerca fotografica su GG dello Studio Calvo. In agosto il Meeting di **Rimini** ha ospitato la mostra «Mondo piccolo, Roba minima» dedicata a GG e ad Enzo Jannacci, entrambi creatori di personaggi. La mostra è stata organizzata dal socio **Giorgio Vittadini** e realizzata, per la parte dedicata a GG, da **Egidio Bandini**, **Paolo Gulisano** e **Davide Barzi**. Il socio **Marino Macina** di San Marino è giunto a cavallo della sua Lambretta a **Norimberga** e si è fatto fotografare ai piedi di Albrecht Dürer con il «Fogliaccio» tra le mani... Quest'estate due tourné della versione teatrale del *Don Camillo und Peppone* di Gerold Theobalt: a **Solothurn** (CH) nel Freilichttheater im Kapuzinerkloster (Wolfgang Lesky - don Camillo, Günter Baumann - Peppone) e a **Falkenstein** (D) nel Burghofspiele.



Il Circolo Fotografico «Gino Ascani» di **Cassano d'Adda** (MI) ha ospitato dal 18 al 22 settembre la mostra fotografica «GG e il suo mondo» organizzata dal gruppo studentesco di Bologna capitanato da **Giovanni Edera** e una tavola rotonda su GG e le sue opere con l'intervento del prof. **Claudio Cassinotti**. In settembre **Egidio Bandini** ha tenuto una conferenza su «GG, don Camillo e Peppone e il crocifisso che parla» al «Circolino» di **Crescenzo**. Il 25 settembre a **Treviso** nell'Auditorium del collegio vescovile Pio XII **Fabio Trevisan** ha tenuto la conferenza «Don Camillo e padre Brown - l'umorismo di GG e Chesterton». Il 4 ottobre a **Rovereto sulla Secchia** (MO) la

INVITO

In occasione della presentazione ufficiale dei restauri della casa natale e nell'anniversario della nascita del M. Giuseppe Verdi, nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo a Roncole Verdi, si terrà un CONCERTO con il CORO PONCHIELLI-VERTOVA di Cremona.

10 OTTOBRE, ORE 18:30

Maria Giovanna Gambazza
Angelo Dotto

Madonna dei Prati - SANTUARIO

BUSSETO (PR)

PROGRAMMA della MANIFESTAZIONE ANNUALE
Sabato 6 Settembre 2014

ore 20:30

Conferenza presieduta da:

S.E. Miro Carlo Maria Vincenzo di Fidenza nella figura del prete in Guareschi, illustre pellegrino.
Don Adriano Contestabili Rettore del Santuario di Madonna dei Prati.
Prof. Giorgio Vittadini Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà di Milano, Vittorio Testa giornalista Mediaset.
Michele Brambilla giornalista de «La Stampa» e dello scrittore giornalista Guido Cotti.
Interventi della corale «San Benedetto» - «Città di Fidenza» diretta dal Maestro Giovanni Chiapponi.
Pubblicazione la serata il Dr. Egidio Bandini.

Parrocchia di Santa Caterina V.m. per le cure di don **Andrea Zuarri**, ha ospitato una «Cena d'autore - Serata dedicata alle opere di GG» con letture fatte da **Egidio Bandini** con l'accompagnamento musicale di **Corrado Mediolì**. Il 9 ottobre su iniziativa della Biblioteca Civica e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di **San Martino in Rio** (RE) e nel contesto della manifestazione culturale Bibliodays, nel Bar Pizzeria «Numero 0» una serata letteraria a tema «A cena con Giovannino Guareschi - Menù dal Corrierino delle famiglie e dallo Zibaldino» con letture di **Simone Maretti**. Il 11 ottobre **Guido Conti** ha parlato di GG

Novella un Signore di buona famiglia
Direttore Artistico Amedeo Anelli • Direttore del Premio Loie Corvi

7ª edizione del Concorso di Umorismo e Satira di Costume

Tema del Concorso: Expo 2015

CODOGNO vecchio Ospedale Soave, V.le Gandolfi, 6
SABATO 4 OTTOBRE 2014 - ore 17
INAUGURAZIONE E PREMIAZIONE DEI VINCITORI

L.A.S.V. È INVITATA
La mostra rimarrà aperta sino al 26 ottobre 2014 con i seguenti orari:
venerdì 15-19 • sabato e domenica 10-13 e 15-19

BEATO LONGHINI

"Don Camillo e Padre Brown"
Famorisimo di Guareschi e Chesterton - con spezzoni di film

Presentazione e commento: **Fabio Trevisan**

Giovedì 25 settembre, ore 20:30
Presso Auditorium del Collegio vescovile PIO XII
Roggi, Cassano d'Adda (MI)

INGRESSO LIBERO

Il Circolo Fotografico «Gino Ascani» presenta
"Giovannino GUARESCHI e il suo mondo"
MOSTRA FOTOGRAFICA
18 - 22 SETTEMBRE 2014

Salone Superiore Palazzo Municipale
Piazza Matteotti-Via Dante - Cassano d'Adda (MI)
Visita mostra: ore 9.00-12.00 15.30-18.30

Il 20 SETTEMBRE ORE 21.00
Tavola rotonda sulla figura e le opere di Guareschi, alla presenza degli autori della mostra, con proiezione di film

Ingresso libero

NONO PARTIRCI ABBANDONARE DIVENTATI GLI ASSISTENTI ALLA VITICOLA DI DON CAMILLO E PEPPONE

«teorico dell'umorismo» a **Codogno**, al Convegno Internazionale sull'umorismo. L'Istituto italiano di cultura di **Varsavia** ha ospitato GG dal 20 ottobre 2014 al 10 gennaio 2015 GG nella mostra della Fondazione A&A Mondadori *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*. A **Conegliano** (TV) il 19 novembre **Giovanni Lugaresi** ha parlato dell'attualità di GG all'Università per gli adulti. Il **Comitato Hospital Piccole Figlie** di Parma, nato per aiutare la struttura ospedaliera sommersa dal fango della piena del torrente Baganza, ha presentato il progetto per accelerare lo smaltimento del fango «inscatolandolo» e mettendolo in vendita, destinando i proventi alla ricostruzione dell'Hotel Piccole Figlie. L'iniziativa è all'insegna di GG («Non muoio neanche se mi ammazzano!») e dell'angioletto-don Camillo alluvionato. Il «Corriere della Sera» ha inserito nella collana «La scuola del racconto - 12 libri da leggere per imparare a scrivere» curata da **Guido Conti**, il volume *La nascita del personaggio* dedicato a GG. Inoltre, in dicembre ha iniziato, con *Don Camillo e La Favola di Natale*, la distribuzione di 22 opere di GG.

Baganza's Slime DOCE

Ingredienti: Slime Bagnato da Baganza, 100g, Pasta di Baganza, 20g, Pasticcini Bagnati, 20g, Net weight: 3.5 ounces

Fango del Baganza DOCE

Ingredienti: Fango Bagnato da Baganza, 100g, Pasta di Baganza, 20g, Pasticcini Bagnati, 20g, Net weight: 3.5 ounces

NON MUOIO NEANCHE SE MI AMMAZZANO
GIOVANNINO GUARESCHI

LA SCUOLA DEL RACCONTO
LEGGERE PER IMPARARE A SCRIVERE
GUIDO CONTI

LA NASCITA DEL PERSONAGGIO
di Giovanni Guareschi



Concludiamo il nostro giro d'informazione ringraziando gli amici **Pierluigi Arcidiacono** e **Serenella** i quali, in memoria di **Giovannino**, hanno fatto un bellissimo regalo di Natale a tutti i soci del Club dei Ventitré sostenendo le spese di stampa di questo numero del Fogliaccio...

AUGURI DI BUON NATALE E SERENO 2015!